



RASSEGNA STAMPA

2 – 8 luglio 2018

Seminario anticorruzione su appalti e protocolli

L'appuntamento

Giovedì pomeriggio
in biblioteca
intervengono Luca Bertoni
e Pierdanilo Melandro

Ultimo appuntamento con i seminari sull'anticorruzione e la promozione della legalità, organizzati dal Comune di Como insieme all'associazione Avviso pubblico: appuntamento giovedì 5 luglio dalle 14 alle 18 alla sala conferenze della biblioteca comunale in piazza Venosto Lucati (lato Prefettura). L'argomento tratterà di Appalti, protocolli e legalità.

Relatori: Pierdanilo Melandro, responsabile area appalti dell'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e compatibilità ambientale di Roma, e Luca Bertoni, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Lodi ed ideatore del protocollo di Merlino. «È un tema di assoluta attualità» si legge nella nota di presentazione dell'evento. «Giusto venerdì 29 giugno si sono chiuse che le consultazioni pubbliche on line sulle linee guida per l'istituzione del rating di impresa e delle relative premialità sul sito di Anac. Prevedono, tra l'altro, l'istituzione di un sistema amministrativo di penalità e premialità per la denuncia obbligatoria delle richieste estorsive e corruttive da parte delle imprese titolari di appalti pubblici, comprese le imprese subappaltatrici e le imprese fornitrici di materiali, opere e servizi, e uno specifico regime sanzionatorio nei casi di omessa o tardiva denuncia». L'evento è patrocinato da diversi Ordini professionali ed è gratuito previa iscrizione alla e-mail dedicata: iscrizioni.anticorruzione@comune.como.it <<mailto:iscrizioni.anticorruzione@comune.como.it>>

PALAZZO CERNEZZI
In Commissione
l'ospite è Majocchi

Domani alle ore 17 in sala Stemmi, a palazzo Cernezzi, l'architetto Angelo Majocchi illustrerà ai componenti della II Commissione consiliare i contenuti e gli estremi del progetto per l'ampliamento dei posti auto in viale Varese.

Como

Il sindaco in bilico sull'ufficio gare del Comune

Consiglio comunale

La frattura nella maggioranza si è consumata ieri sera in apertura del consiglio comunale con il primo intervento di Forza Italia che ha duramente contestato il progetto dell'assessore al Personale **Elena Negretti**, fedelissima del sindaco, di creare un solo centro per gli appalti con l'amministrazione provinciale, distaccando alcuni dipendenti a Villa Saporiti e smantellando così l'ufficio gare.

A tarda sera non si era ancora votato, ma in base ai calcoli sui presenti, i contrari alla delibera

potevano contare su 14 voti (Forza Italia, Lista Rapinese, il Pd, **Maurizio Traglio** di Svolta Civica e **Bruno Magatti** di Civitas) mentre i favorevoli (Insieme, Lega, sindaco e tre consiglieri di Fratelli d'Italia, assente **Sergio De Santis**) erano 13 (si è aggiunto il consigliere grillino **Fabio Aleotti**) mentre ha dichiarato astensione **Vittorio Nessi**. Poi in tarda serata è stata convocata una riunione di maggioranza che riapriva i giochi.

Il no azzurro era emerso subito. Ha preso la parola **Enrico Cenetempo** per dire a chiare lettere che «l'astensione unica ap-

paltante non era nel programma, quindi quello che è al di fuori o lo concordiamo oppure ognuno vota come vuole. Lavarsene le mani e dire "fate voi" è aberrante».

Patrizia Maesani capogruppo di FdI, sempre di maggioranza, ha difeso invece la delibera «potrebbe essere segno di umiltà e realismo e non solo un depotenziamento parziale» e ancora «il Comune sta soffrendo e smettiamola di pensare alla grandeur». La Lega con **Giam-piero Ajani** ha invitato a considerare l'idea «una scuola di specializzazione». Per l'opposizio-

ne Traglio (Svolta Civica) ha detto di essere «avvilito anche verso le professionalità dei dipendenti, si sta facendo il contrario di quello che si dovrebbe fare, cioè aggregare anche i più piccoli». Magatti (Civitas) ha detto che «si depotenzia in modo irritante il Comune di Como su una prerogativa importante come le gare, sembra di essere di fronte a una resa collettiva».

Ada Mantovani (Rapinese sindaco) ha chiarito che «ci aggrappiamo a un ente che è ancora più piccolo di noi e perdiamo il controllo su uno dei settori più strategici». **G. Ron.**

Viale Varese, il piano alternativo «La sosta resta gestita da Csu»

Categorie con Nessi & Majocchi «Un'opportunità per la città»

La proposta

Idea di tre progettisti per riqualificare il parco urbano e aumentare i parcheggi

Un'idea semplice per aumentare i posti auto e al contempo valorizzare i giardini di viale Varese: eliminare il marciapiedi compreso tra il verde e l'attuale area di sosta, in modo da recuperare 99 stalli (più altri 16 per le moto), e costringere i pedoni a percorrere quei 600 metri circa di prati e alberi che corrono lungo le mura. Viabilità e accessi rimarrebbero così come sono.

È la proposta avanzata da tre ingegneri comaschi, **Paolo Monza**, **Gianmarco Tavola** e **Davide Zizolfi**, per la riqualificazione di questa arteria cittadina, immediatamente a ridosso della città murata e del lungolago, da sempre carente di posti auto, ancor di più oggi con l'esplosione del turismo. Un piano alternativo a quello depositato pochi giorni fa da Nessi & Majocchi.

La differenza principale è nei costi: 680mila euro più iva contro i 4 milioni ipotizzati dall'impresa. Ne ha parlato ieri



Davide Zizolfi

uno dei progettisti, Davide Zizolfi, che ha reso pubblico solo ora il progetto, nato un anno fa, dopo averlo protocollato in Comune e averlo presentato all'assessore **Vincenzo Bella**.

Ma vi è anche un'altra differenza fondamentale, oltre al maggior numero di posti che verrebbero ricavati (99 contro 85): la gestione dell'area di sosta rimarrebbe alla Csu, calcolando che «i lavori verrebbero ripagati in due anni anche solo con gli introiti attuali dati dai 182 posti auto di viale Varese, che si aggirano intorno ai 300mila euro all'anno. Aggiun-

gendo altri 99 posti, cioè il 50% in più, il rientro dall'operazione dovrebbe essere ancora più breve».

E poi vi sono i tempi di realizzazione: «In linea di massima entro i tre mesi di lavoro» dice Zizolfi. L'obiettivo che i progettisti si sono posti è di «contenere l'impatto dell'intervento, cercando al contempo di coniugare l'esigenza di aumentare i posti e di valorizzare il parco».

Su quest'ultimo punto in particolare l'idea guida è stata di trasferire qui il passaggio pedonale: «In questo modo quest'area riviverebbe, verrebbe finalmente utilizzata, con aree attrezzate per i giochi dei bambini, per chi deve portare a spasso i cani o semplicemente vuole riposare su una panchina». Fanno parte del progetto «un nuovo impianto di illuminazione a led e un sistema di video sorveglianza per rendere ancora più sicura questa area».

Infine, il livello politico: «Non abbiamo nessun partito alle spalle, chiediamo al Comune di valutare la bontà della nostra idea» assicura Zizolfi. Alla presentazione anche **Alessandro Arrighi**, già candidato nella lista «Rapinese sindaco».

F. Ton.

La presa di posizione

Le associazioni di categoria a favore del progetto dell'impresa comasca

Nel giorno in cui viene presentata una nuova proposta di riqualificazione di viale Varese, ecco che le principali associazioni di categoria prendono posizione proprio a favore del progetto depositato dall'impresa Nessi & Majocchi. Sono nomi di peso quelli che si schierano a fianco del gruppo edile comasco: sono **Francesco Molteni** per Ance, **Fabio Porro**, Unindustria, **Claudio Casartelli**, Confercerenti, **Giovanni Ciceri**, Concommercio, e **Marco Galimberti** per Confartigianato.

Insieme hanno condiviso una nota per dire che il progetto di Nessi & Majocchi costituisce «un'opportunità per la città di Como tanto sotto l'aspetto urbanistico ed architettonico, tanto in termini di risposta alle esigenze dei cittadini, residenti e turisti».

Secondo i rappresentanti delle categorie, «la contiguità con la città murata, la vicinanza al lago e ad importanti edifi-



Angelo Majocchi

ci di interesse culturale e turistico nonché le attività commerciali rendono la destinazione dei parcheggi non solo compatibile, ma anche opportuna per la riqualificazione di un'area dall'altissima potenzialità attrattiva che oggi, tuttavia, non è adeguatamente valorizzata e, spesso, anche mal frequentata».

Nella nota si sottolinea la necessità di intervento in viale Varese per sostenere il turismo, una voce sempre più importante dell'economia comasca: «La città murata è stata interessata negli ultimi anni da

una profonda trasformazione che vede la presenza di nuove e numerose attività ricettive come ristoranti, alberghi, bed & breakfast e case vacanze che attraggono un notevole numero di turisti. Se non vogliamo scoraggiare questo importante afflusso, ormai destagionalizzato, che apporta un indotto economico non trascurabile, a questa evoluzione deve corrispondere analoga evoluzione dei servizi come i parcheggi a supporto di questo nuovo tipo di presenze».

Per le associazioni imprenditoriali, «il tratto di viale Varese, opportunamente riqualificato, rappresenta l'ideale destinazione per agevolare un'utenza che rappresenta un vero e proprio patrimonio economico che non ci possiamo permettere di ignorare. La riqualificazione del verde, la risistemazione delle aree destinate al servizio dei cittadini con spazi di socializzazione a favore di famiglie, anziani e giovani, il recupero anche estetico delle mura storiche della città rappresentano un valore aggiunto che dovrebbe trovare un favorevole accoglimento da coloro che amministrano la città».

Primo piano | Traffico e viabilità



Sul lato opposto

A sinistra, un'immagine del parcheggio in viale Varese come è oggi. Nel progetto illustrato ieri mattina, l'idea è quella di eliminare il marciapiede a ridosso della siepe, che verrà leggermente arretrata, ricavando nuovi stalli in mezzo agli alberi (sul lato destro nella foto). A destra, l'ingegner Davide Zizolfi che ieri ha illustrato il piano al Collegio Gallo (Nassa)



Parcheggio in viale Varese, spunta un nuovo progetto

Novantanove posti auto e 680mila euro di investimento

Presentato da tre ingegneri: «Per il Comune di Como il rientro dei costi entro due anni»

(f.bar.) Per ora lo "scontro" si combatte a suon di carte. Planimetrie, rendering, costi e tempi per ripensare l'area di sosta in viale Varese mettono infatti a confronto due soggetti ben distinti. Da una parte la storica azienda Nessi & Majocchi, leader nel settore edile, che nelle settimane scorse ha proposto un piano per aumentare i posti auto lungo il viale e ridisegnare il verde, nell'altro angolo del ring un gruppo formato da tre giovani ingegneri (Paolo Monza, Gianmarco Tavola e Davide Zizolfi) che hanno voluto dare il loro contributo sullo stesso tema, protocollando ieri mattina in Comune un progetto per ripensare la zona.

«Ma con alcune differenze - ha spiegato uno dei tre ingegneri, Davide Zizolfi - Rispetto al piano della Nessi & Majocchi, il nostro prevede 14 stalli in più (99 contro 85). Abbiamo anche pensato a 16 posti per le moto».

L'aumento dei posti auto si otterrebbe tramite l'eliminazione dell'attuale marciapiede - e l'arretramento della siepe che oggi delimita il parco che corre sotto le mura - e la realizzazione, al suo

Il team

Alla redazione di questo progetto alternativo per ridisegnare l'area di sosta e la zona verde di viale Varese hanno lavorato tre ingegneri: Paolo Monza, Gianmarco Tavola e Davide Zizolfi. Il piano è stato consegnato all'amministrazione comunale



posto, di nuovi parcheggi disposti a spina di pesce. L'accesso all'area di sosta resterebbe come quello attuale. Inoltre, altro elemento di distinzione, i costi.

«La creazione dei nuovi parcheggi, l'illuminazione del parco, dotato di nuovi punti luce a Led in funzione nelle ore serali (utili per la sicurezza e per illuminare le mura), la riqualificazione dell'area verde e le installazioni esterne generiche (quali, ad esempio, nuove panchine) co-

sterebbero in totale 680mila euro», aggiunge l'ingegnere.

L'intervento prevederebbe un investimento da parte del Comune di Como (anche attraverso la società che gestisce la sosta, Como Servizi Urbani) inferiore a 1 milione di euro. Cifra che, anche in virtù dell'aumento degli stalli, «sarebbe facilmente ammortizzabile in un tempo massimo di due anni (per quanto riguarda il piano della Nessi & Majocchi, uno dei punti ancora da verifica-

99

I nuovi posti

Il progetto prevede la realizzazione di 99 nuovi stalli di sosta per le auto, compresi due riservati ai disabili, e 16 nuovi posti per le moto. I costi ammontano a 680mila euro

re sarebbe la gestione dell'area in mano all'azienda per 30 anni e l'eventualità di renderla a pagamento anche di notte). Tale investimento appare sostenibile da parte del Comune di Como. Consegniamo questa proposta per dare un contributo fattivo per il miglioramento generale della città», chiude Zizolfi. Il pool dei tre ingegneri è dunque uscito allo scoperto prima della Nessi & Majocchi, oggi in Comune per illustrare il proprio piano.

In Comune

Oggi tutti i dettagli della proposta Nessi & Majocchi

Verrà illustrata in una seduta apposita della commissione consiliare sulla mobilità

(f.bar.) Questo pomeriggio, in una seduta della commissione consiliare II (Territorio, Mobilità e Lavori pubblici) appositamente convocata, l'architetto Angelo Majocchi illustrerà il progetto di riqualificazione di viale Varese con l'incremento dei posti auto e la valorizzazione dell'area. Da più parti era stata fatta presente la necessità di poter conoscere nei dettagli le caratteristiche di questo progetto in project financing (la gestione del parcheggio e del verde per i trent'anni successivi sarebbe a favore dell'impresa), sul quale il Comune di Como si deve pronunciare entro il 27 luglio (90

giorni dalla data di presentazione a Palazzo Cernuzzi).

Nei giorni scorsi il progetto era stato illustrato alle categorie economiche che si sono dette favorevoli.

«Le principali associazioni di categoria del territorio ritengono che il progetto depositato in Comune e relativo alla sistemazione dei parcheggi in viale Varese costituisca un'opportunità per la città di Como tanto sotto l'aspetto urbanistico ed architettonico», è il commento unanime, diffuso ieri in una nota congiunta, di Ance, Unindustria, Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Cna del Lario e della Brianza, Cdo di Como e



La riqualificazione

Uno dei rendering del progetto presentato dalla ditta Nessi & Majocchi sul quale il Comune dovrà esprimersi entro il 27 luglio. Questo pomeriggio, durante la seduta della commissione II, verranno illustrati i dettagli del piano

Sondrio.

Da più parti è però stata richiesta al Comune una campagna di comunicazione più articolata verso i cittadini per chiarire i dubbi espressi anche dal fronte del "no".

Nel frattempo infatti, un gruppo di residenti ha promosso una raccolta di firme contro l'ampliamento del parcheggio di viale Varese. L'iniziativa, appoggiata da Circolo "Angelo Vassallo" - Legambiente Como, Fiab Como Biciamo, Iubilantes, Città Possibile, Wwf Insubria, Lipu Como, Italia Nostra Como e Arci provinciale di Como, ha portato al deposito in Comune di oltre mille firme.

Acsm-Agam, Rezzonico vice «Multiutility del Nord, grande chance per Como»

COMO

Sono stati nominati ieri in nuovi vertici di Acsm-Agam. L'assemblea dei soci che si è riunita a Monza presieduta dal comasco Giovanni Orsenigo, ultimo atto del presidente uscente, ha provveduto a nominare in funzione di presidente Paolo Busnelli (indicato dal Comune di Monza) ed in funzione di vicepresidente Marco Rezzonico (indicato dal Comune di Como) e Marco Canzi, già membro del cda di Lario Reti Holding. Completano il consiglio Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Chiara Cogliati, Andrea Crenna, Alessandra Ferrari, Fausto Gussmeroli, Fulvio Roncari, Paolo Soldani, Paola Musile Tanzi, Tommaso Nizzi.

I nuovi vertici rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020. In assemblea erano presenti 40 azio-

nisti titolari di n. 63.715.065 azioni, rappresentative del 83,15% del capitale sociale.

Paolo Busnelli, scelto dal sindaco di Monza Dario Allevi, è un imprenditore con alle spalle esperienze manageriali in gruppi italiani ed esteri e oggi è al vertice di Kidu Creative, una società che si occupa di organizzazione, promozione e gestione di eventi, quali fiere e congressi.

Marco Rezzonico è uno dei più noti commercialisti comaschi, ha avuto incarichi in moltissime società, comasche ma non solo (sindaco ad esempio in Aci Informatica e in Aci Progei). Lo scorso anno è stato tra i principali sostenitori della lista civica, perno della coalizione che ha portato all'elezione a sindaco di Mario Landriscina. Ed è a quest'ultimo che Rezzonico ha voluto rivolgere un ringraziamento speciale: «È un onore per

L'ad di A2A

«In autunno il piano industriale»

Su Acsm-Agam ieri è intervenuto l'ad di A2A Luca Valerio Camerano a margine della presentazione del bilancio integrato e dopo avere annunciato l'interesse della società all'acquisizione dei parchi fotovoltaici messi in vendita da Glenmont in Italia. «Ora inizia la fase di integrazione operativa. Poi in autunno affronteremo il tema del piano industriale - ha detto Camerano - che sarà basato sullo sviluppo dei territori e degli investimenti core dell'azienda, cioè ambiente, infrastrutture, clienti».



Il termovalorizzatore di Acsm-Agam alle porte di Como



Paolo Busnelli,
presidente



Marco Rezzonico,
vicepresidente



Giovanni Orsenigo,
presidente uscente

me assumere un incarico così prestigioso e ringrazio il sindaco per la fiducia che mi ha accordato, sento il peso della responsabilità e cercherò di fornire un valido apporto in quella che ritengo una grande sfida imprenditoriale».

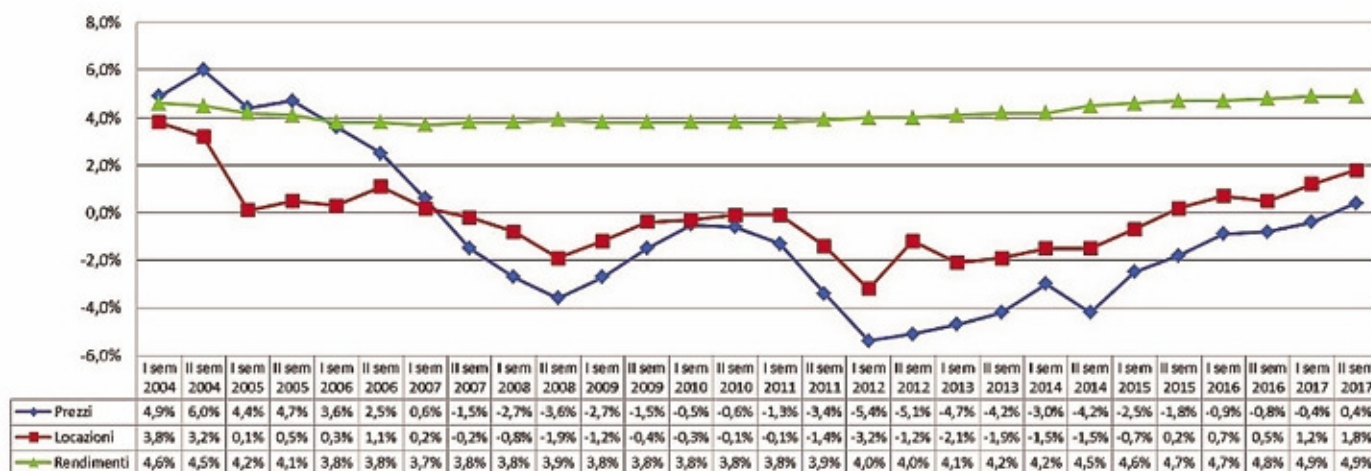
Il riferimento è, ovviamente, alla cosiddetta multiutility del Nord, quale si è configurata Acsm-Agam al termine del percorso di aggregazione che ha interessato le utilities di Milano e Brescia, con Como, Monza, Varese, Lecco e Sondrio. «Un soggetto industriale di dimensioni importanti - ha detto Rezzonico - un'occasione di sviluppo anche per il territorio comasco».

L'aggregazione assegna agli enti locali e società pubbliche la maggioranza del capitale sociale e ad A2A la leadership industriale del gruppo con il 39% circa delle azioni. Il business sarà articolato in sei società: Como ospiterà quella dedicata alla distribuzione del gas, Sondrio quella della distribuzione di energia elettrica, Lecco il polo della vendita del gas e dell'energia elettrica e Varese la società che si occuperà dell'Ambiente. A Monza la sede legale e le società dedicate alla tecnologia e all'innovazione, con particolare riferimento al teleriscaldamento, illuminazione pubblica, efficientamento energetico e smart-city. **E. Mar.**

Focus Casa

Investire nel mattone

COMPARAZIONE TREND - Prezzi, Locazioni, Rendimenti



Comprare una casa un po' più grande con lo stesso budget

Mercato immobiliare. La lenta ripresa dei prezzi lascia ancora diverse occasioni per fare affari: con 200mila euro è garantito anche un rendimento annuo

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Rendimenti lordi che a Como arrivano a sfiorare il 6% l'anno. E per chi vuole acquistare casa, oggi, con un gruzzolo iniziale a disposizione di 200mila euro si possono acquistare appartamenti fra i 100 e i 150 metri quadri.

Lo scenario di partenza prevede questi due grandi categorie di scelta: comprare casa per andarci ad abitare come prima abitazione (un orientamento che vale per sette casi su dieci), ma anche acquistare un appartamento in cui investire una parte dei propri risparmi (quasi due casi su dieci) per poi destinarlo al mercato, ricavandoci un reddito o una piccola rendita a integrazione dei propri guadagni.

Il nuovo quadro del mercato immobiliare mette in evidenza una nuova fotografia intorno alla ripresa – ancora piccola e lenta – delle compravendite.

Torna la fiducia nel mattone, è tornata la disponibilità di

credito da parte delle banche (con prodotti ancora più specifici e dedicati all'obiettivo prima casa) e questo nuovo scenario ha spinto famiglie, privati e nuovamente anche piccoli investitori ad affacciarsi nuovamente sul mercato degli immobili con maggiore fiducia. Anche per cercare l'affare.

La ricerca dell'affare

I prezzi ancora bassi – seppur in leggera e lenta ripresa – e un costo del denaro per ora ancora molto conveniente tracciano le condizioni ideali per cogliere ancora qualche vera occa-

sione. Così a Como città, secondo l'ultima rilevazione fatta dall'osservatorio del portale specializzato idealista.it emerge che all'inizio di giugno con un budget a disposizione di 200mila euro si possono acquistare appartamenti bilocali o trilocali fra i 90-100 metri quadri. Prendendo sempre a riferimento il valore medio della tipologia immobiliare “medio usato” (gli immobili presi in considerazione hanno caratteristiche e finiture non di particolare pregio, ma neppure economiche e con più di 10 anni di età, sono esclusi quindi nel

confronto i top-prices) con la stessa somma a disposizione in provincia di Como, invece, si possono comprare appartamenti con qualche metro quadro in più rispetto al capoluogo: partendo da prezzi medi fra i 1.560 e i 1.600 euro al mq (contro i quasi 2.000 euro di media sempre al mq per un immobile nella città), si arriva a spuntare appartamenti più spaziosi anche fino a 125-130 metri quadri. Valori ancora interessanti, quindi, espressione di un mercato almeno sul versante dei prezzi ancora “quasi” fermo: per un esempio concreto basta confrontare i valori con la vicina Milano (spesso presa come punto di riferimento e a dove si guarda per cogliere i segnali di novità in arrivo). Con la stessa cifra a disposizione di 200mila euro, il mercato meneghino infatti offre opportunità di immobili che nella media non vanno oltre i 70-75 mq. Se si sceglie il centro, e sempre con lo stesso budget, ci si dovrebbe accontentare di una soluzione massima di 38 mq.

I valori da record

Como comunque dà qualche soddisfazione in più anche sul fronte dei rendimenti. Una volta messo sul mercato, se calcoliamo il rendimento annuo lordo di un immobile in locazione come rapporto tra i canoni di affitto annui (cioè la somma delle 12 mensilità) e il capitale investito per l'acquisto dell'immobile, Como è la città con il più alto indice di redditività. In funzione della tipologia dell'immobile scelto, quindi, un trilocale o un bilocale hanno garantito rendimenti che variano fra il 5,6% e il 6,1% contro un rendimento annuo lordo che nelle grandi città re-

RENDIMENTO ANNUO LORDO

LOMBARDIA	Bilocale	Trilocale
Milano	5,0%	4,8%
Bergamo	5,6%	5,1%
Brescia	5,9%	5,3%
Como	6,1%	5,6%
Cremona	Nd	Nd
Lodi	5,4%	5,0%
Mantova	8,8%	8,7%
Monza	5,1%	5,2%
Pavia	5,2%	4,9%
Varese	5,8%	5,2%

La fotografia

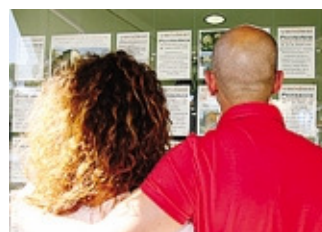


Il mercato che cambia

Cresce anche la casa-vacanza

Nell'ultimo anno l'82,2% degli acquisti ha riguardato l'abitazione principale, il 14,0% la casa ad uso investimento e il 3,8% la casa vacanza.

Rispetto al secondo semestre del 2016 si segnala un aumento della percentuale di acquisti di casa vacanza, che passano dall'1,0% all'attuale 3,8%.



Ecco chi compra casa

Piace sempre di più ai giovani

Il 60,4% degli acquirenti in Lombardia ha un'età compresa tra 18 e 44 anni. E nel 70,1% dei casi l'acquisto è stato concluso da coppie e coppie con figli, mentre nel 29,9% dei casi si trattava di single.



Ma chi vende?

Meglio una casa più grande

La maggior parte delle persone ha venduto la propria casa e reperire liquidità (52,3%), seguita da coloro che hanno venduto per migliorare la qualità abitativa (33,7%).

sta al 4,9%. In Lombardia Como è “battuta” solo da Mantova con il record di rendimento che sembra andare da sé e con valori che sfiorano il 9%. In realtà la spiegazione si trova guardando al meccanismo di calcolo: il confronto fra le dinamiche di crescita dei prezzi degli immobili, dei canoni di locazione e dei rendimenti evidenzia che nell'ultimo anno la ripresa dei prezzi delle case è stata decisamente più alta e veloce in questa cittadina che in tutte le altre città lombarde.

Chi vende e chi compra

L'ultima analisi delle compravendite, intanto, realizzate dal centro studi Tecnocasa conferma che la preoccupazione principale resta la prima casa: il 76,2% delle compravendite ha riguardato l'abitazione dove andare a vivere, il 14% la casa come investimento da cui ricavare un reddito e il 3,8% la casa vacanza.

Rispetto al 2016 si registra un leggero aumento della percentuale di acquisti per investimento che passa dal 17,4% all'attuale 18%. Nel 56,7% dei casi a comprare l'abitazione sono persone con un'età compresa tra 18 e 44 anni, si registra poi un 21,3% di acquirenti tra 45 e 54 anni e percentuali in diminuzione al crescere delle fasce di età.

Fra chi invece decide di vendere e mettere sul mercato la propria abitazione, la maggior parte si tratta di persone che ha venduto solo per recuperare liquidità (55,9%), ma sono seguiti da coloro che hanno venduto per migliorare la qualità abitativa (32,2%) e quindi riacquistare una nuova abitazione. Anche questo dato aiuta a rendere più dinamico il nuovo mercato immobiliare.

100

IL TRILOCALE PERFETTO

Como centro vanta oggi prezzi che arrivano fino a 2.000 euro al mq

6,1%

LA GARANZIA DI UN REDDITO

Il capoluogo vanta il record di rendimento in tutta Lombardia

Como

Forza Italia vota contro il sindaco E lui: «Non intendo campare così»

Bufera. Sei consiglieri azzurri bocchiano il testo della “fedelissima” di Landriscina sugli appalti. Il capogruppo: «Problema politico e di contenuti». Il primo cittadino: «Siete contro il cambiamento»

GISELLA RONCORONI

«Non ho intenzione di campare in questo modo per il tempo rimanente. Per forza di cose ci sarà un confronto». Così il sindaco **Mario Landriscina** dopo la notte più buia in consiglio comunale, dove ha dovuto incassare il voto contrario di Forza Italia e quindi la bocciatura della proposta per creare una centrale unica degli appalti tra Comune e Provincia, delibera su cui si era speso personalmente nei giorni precedenti.

I numeri sono stati ancora peggiori dei calcoli che si potevano fare a alla vigilia (quattro gli assenti, **Antonella Patera** di Forza Italia da poco diventata mamma, **Sergio De Santis** di FdI, **Claudio Borghi** della Lega e **Barbara Minghetti** di Svolta Civica), passata la mezzanotte infatti il verdetto è stato: 16 contrari (i 6 esponenti di Forza Italia, compresa la presidente del consiglio **Anna Veronelli**, e per l'opposizione i 4 di Rapinese Sindaco, i 3 del Pd, **Maurizio Traglio** di Svolta Civica, **Bruno Magatti** di Civitas e **Fabio Aleotti** dei 5 Stelle, che ha cambiato idea dopo la bocciatura di un emendamento per alzare a 20mila euro la soglia degli appalti da affidare alla Provincia), 12 favorevoli (il sindaco, i 3 della lista civica Insieme, i 5 della Lega e i 3 presenti di FdI) e un astenuto (**Vittorio Nessi** di Svolta Civica, che ha voluto chiamarsi fuori da una vicenda che, a suo dire, era viziata da questioni politiche).

Una brutta botta per il sindaco e per l'assessore al Personale **Elena Negretti**, sua fedelissi-

ma, che ha portato in aula la proposta.

Frattura dolorosa

«Era nell'aria - le parole di Landriscina poco dopo il voto - e registro posizioni diverse anche tra chi pensava di porsi in un altro modo. Il Pd ha votato in maniera diversa rispetto a quanto ha fatto in Provincia. Cosa succede ora? Abbiamo affrontato problemi più difficili, ma non ho intenzione di campare in questo modo». Due gli interventi dei forzisti che hanno criticato duramente la delibera, prima **Enrico Cenetiempo** e poi il capogruppo **Antonio Tufano**: «Approvare questa delibera vorrebbe dire degradare il Comune capoluogo - ha detto Cenetiempo - E poi noi come gruppo non sapevamo nulla di questa proposta. Non era nel programma. Non è così che si fa politica. C'è stata una settimana e nessuno della giunta è venuto a chiedere il perché del nostro disagio. Ma non siamo marionette che schiacciano bottoni».

Insomma, non solo motivi tecnici ma anche politici, dietro alla spaccatura. Tra le altre cose contestate dagli azzurri la mancata condivisione della delibera con i consiglieri in una fase preliminare, ma solo dopo il via libera della giunta.

Il sindaco aveva provato a ricucire appellandosi alla «responsabilità dei singoli, perché in questo Comune, da anni, non si spendono i soldi (11 milioni di avanzo solo nel 2017, ndr) e questa città ha bisogno di fare un passo avanti». E ancora: «Vi chiedo di andare oltre le posi-



L'assessore Elena Negretti e il sindaco Mario Landriscina

zioni, l'idea di non votare per dare un segnale non mi piace e chi lo fa è complice e si dovrà assumere la responsabilità di non cambiare».

Favorevoli Lega, civica e FdI

L'assessore Negretti si era limitata a dire: «Se vince il no non

avremo tentato di cambiare le cose, ma continueremo a lavorare sodo come prima». In difesa del progetto erano intervenuti **Patrizia Maesani** di Fratelli d'Italia, **Giampiero Ajani** e **Alessandra Bonduri** per la Lega, **Franco Brenna** di Insieme. Dura l'opposizione con



Antonio Tufano



Anna Veronelli



Enrico Cenetiempo

Maurizio Traglio («il sindaco ci dica quali sarebbero tutti questi progetti bloccati»), **Stefano Fanetti** del Pd («vogliamo tutelare gli interessi del capoluogo»), Magatti e **Alessandro Rapinese**, che si è scagliato contro Negretti chiedendone la sostituzione.

RETROSCENA



L'insofferenza per quell'asse con Negretti e Locatelli

Dietro le dichiarazioni di facciata su una contrarietà rispetto ai contenuti del documento approvato in consiglio, c'è altro. Come spesso accade. La mossa dei consiglieri di Forza Italia, guidati dal nuovo coordinatore provinciale **Mauro Caprani**, è un segnale diretto al sindaco **Mario Landriscina**. E per lanciarlo è stata scelta non a caso una proposta dell'assessore **Elena Negretti**. I forzisti, infatti, imputano al sindaco l'assenza di dialogo e la tendenza a confrontarsi solo con i fedelissimi, una cerchia ristretta composta dalla stessa Negretti, dalla leghista **Alessandra Locatelli** e da pochi altri (ascoltatissimo il commercialista **Marco Rezzonico**, appena piazzato alla vicepresidenza di **Acsm Agam**). «Ha vinto anche grazie a noi», ricordano da Forza Italia. «Io non ho chiesto niente, sono stati i partiti a cercarmi prima delle elezioni», ricorda sibilino il sindaco ai suoi. E la tensione sale. Smentita invece la voce di un'assenza dall'aula di **Sergio De Santis** per “mal di pancia politico”. Il consigliere di FdI è finito in ospedale per una colica, dopo l'incontro con **Adriano Galliani** alla Canottieri. «Ecco cosa succede quando stringi la mano a un milanista», ha scherzato il consigliere nerazzurro. **M. Sad.**

I leghisti: «Hanno sbagliato Una prova di forza inutile»

«Non sempre le logiche politiche ci conducono sulla stessa strada del ragionamento tecnico, ma penso ci siano temi ben più complessi sui quali giudicare la tenuta della maggioranza». Così il vicesindaco e deputato della Lega **Alessandra Locatelli** prova a gettare acqua sul fuoco dopo quanto accaduto in consiglio.

«Credo che, dopo un periodo di malessere generale, il partito di Berlusconi abbia voluto tentare di farsi percepire come una entità che può rovesciare le car-

te in tavola - aggiunge Locatelli - ma a mio avviso questo argomento non doveva diventare una prova di forza per nessuno». «Mi dispiace che non sia stata compresa fino in fondo una proposta essenzialmente tecnica. Nemmeno i chiarimenti in riunione di maggioranza sono bastati a far cambiare una posizione molto rigida, ormai intrapresa, da Forza Italia».

Attacca il centrosinistra con il segretario provinciale del Pd **Angelo Orsenigo**: «Nel voto si è visto chiaramente che la giunta

scricchiola e i segnali erano già stati tanti. Forse è colpa del fatto che a Roma ormai Lega, Forza Italia e FdI sono contrapposti.

I tre consiglieri del Pd (**Stefano Fanetti**, **Patrizia Lissi** e **Gabriele Guarisco**) e il segretario cittadino **Tommaso Legnani** rincarano la dose: «A noi risulta che l'Ufficio gare del Comune, riorganizzato recentemente poco prima della fine del mandato Lucini, stia lavorando bene, così come l'Ufficio provinciale. La proposta della giunta Landriscina non interveniva sulla fase dove attualmente si fa più fatica, cioè quella progettua-

le, e rischiava di privare il Comune di 8 risorse che con i 5 colleghi della Provincia avrebbero dovuto occuparsi di 84 Comuni lariani». «A fronte dei nostri dubbi argomentati - aggiungo - sindaco e assessore non ci hanno risposto nel merito. Ma questo non ci stupisce più di tanto: tra insipienza e incapacità amministrativa, non otteniamo mai delle spiegazioni alle nostre richieste. Quello che, invece, abbiamo visto è stato un sindaco che si rivolge con tono minaccioso alla sua maggioranza, ma lui, di suo, non prende una decisione né un'iniziativa. Dice che non vuole tirare a campare, ma poi è nell'immobilismo assoluto».

«Prendiamo atto - chiudono - che questa maggioranza non solo non condivide con la città i temi importanti, ma nemmeno al proprio interno».

Il progetto su viale Varese «Vale 30 milioni in 30 anni»

Comune

Dibattito fiume ieri a Palazzo Cernezzì. Sotto osservazione gli introiti per i privati

■ Riunione fiume e scontri sulle cifre. La commissione consiliare II, convocata dalla presidente **Patrizia Masani** per la presentazione del progetto di Nessi & Majocchi su viale Varese ha sollevato le

critiche di alcuni consiglieri, con abbandono polemico della sala da parte dei consiglieri **Alessandro Rapinese** e **Paolo Martinelli**. Il progetto «di fattibilità, non esecutivo», con «una serie di approfondimenti che vogliamo tenerci per la gara», come ha tenuto a precisare **Angelo Majocchi**, è stato presentato dal progettista incaricato, **Arturo Montanelli**, che ha spiegato l'intervento con riferimento al numero di

parcheggi che si andranno a creare – 268 in totale, con un aumento del 40% rispetto a oggi –, alla disposizione degli stalli, alle aree verdi, alla nuova pavimentazione (pietra e asfalto), alla riqualificazione delle mura, ai gazebo con tetti verdi e all'importanza data all'illuminazione. Un parcheggio con sistemi di pagamento «al passo con i tempi», ha precisato Majocchi, con la sosta che costerà, nell'idea proget-



Angelo Majocchi

tuale, 1,50 euro per la prima ora (con un aumento rispetto alla tariffa attuale di 50 centesimi), 2 euro per le ore successive e 2 euro per la sosta notturna, dalle 20 alle 8.

Proprio le cifre hanno sollevato i commenti critici di alcuni consiglieri, con Rapinese che ha portato una stima degli introiti derivanti dalla concessione della gestione dell'area e ha parlato di 45 milioni in 30 anni. Stima molto più bassa quella dell'impresa: meno di 30 milioni nei 30 anni (977mila euro all'anno) a fronte di un onere di concessione al Comune pari a 450mila euro all'anno (13,5 milioni sui 30 anni). Se le cifre hanno scaldato gli animi, anche la necessità

dell'intervento e le caratteristiche sono stati oggetto di richiesta di spiegazione da parte di alcuni consiglieri, con **Vittorio Nessi** (Svolta Civica) che ha insistito sulla contraddizione rispetto all'idea portare i parcheggi all'esterno della città e **Bruno Magatti** che ha chiesto se sia stata fatta una verifica rispetto ai vincoli monumentali e paesaggistici. Altre richieste hanno riguardato l'impatto, a livello di traffico, sull'area. La commissione ha visto anche l'intervento del sindaco **Mario Landriscina** che ha manifestato la sua soddisfazione per la presentazione: «di trasparenza», ha detto.

Elena Roda

Cantù

Cantù, vicesindaco o commissario I nomi della Lega per il dopo Arosio

Gli scenari. Tutto ruota attorno alle dimissioni paventate a caldo dal sindaco dopo la sentenza “Melina” tra i papabili. Aurora Lussana declina: «Non ho esperienza». Maspero non si esprime

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Non è ancora finita l'attesa in piazza Parini. Dopo i due mesi trascorsi aspettando che il Consiglio di Stato si esprimesse sulla causa che contrapponeva il Comune e il Consorzio Canturino Pompe Funebri Zanfrini, società del fratello e della cognata del sindaco, ora che la sentenza c'è e che rende incompatibile il sindaco **Edgardo Arosio**, a delineare i prossimi scenari sarà proprio lui. Quel che è certo è che si tornerà al voto tra meno di un anno, ma resta da capire se a traghettare la città al voto sarà un vicesindaco o un commissario prefettizio. A caldo, poche ore dopo la pubblicazione della sentenza, lo stesso Arosio ha paventato l'ipotesi di dimettersi, il che si tradurrebbe nella seconda ipotesi.

Dimissioni: Lega e forzisti frenano
Ma ieri, sia in piazza Parini che nei livelli politici superiori, l'idea del commissariamento veniva respinta. Sentenza che si è abbattuta sulla città accaldata di luglio, con cui la quinta sezione del Consiglio di Stato, presieduta da **Carlo Saltelli**, ha confermato quanto già stabilito in primo grado dai giudici del Tar di Milano. Ovvero che l'appalto per il servizio di trasporti funebri per il periodo compreso tra l'aprile 2017 e il marzo 2020 annullato dal Comune deve invece essere legittimamente lasciato a Zanfrini.

Il 21 febbraio il Comune di Cantù ha chiesto la riforma della pronuncia del Tar, ma il Consiglio di Stato ha decretato che

«l'appello è infondato». Il sindaco **Edgardo Arosio** si è preso qualche giorno per capire cosa fare, e sono due gli scenari: le dimissioni di Arosio, e in quel caso arriverebbe un commissario prefettizio, appunto. Oppure per la terza volta si dovrebbe avviare in consiglio comunale l'iter per determinare la sua incompatibilità e, in una trentina di giorni, si giungerebbe alla sua decadenza. A quel punto gli subentrerebbe il vicesindaco, fino al ritorno alle urne. In verità, questa seconda ipotesi, comprende anche un rimpasto di giunta. Questo ruolo, infatti, oggi è affidato a **Matteo Ferrari** (Forza Italia), ma la maggioranza fin dai mesi scorsi ha confermato che, se fosse arrivati a questo punto, il ruolo del vicesindaco sarebbe passato a un esponente della Lega per rispettare i pesi all'interno delle coalizioni. Un nome a lungo dato per papabile quello di **Alessandro Brianza**, assessore ai Servizi Sociali. Ma è un altro il leghista nell'esecutivo che in questi mesi si è guadagnato molta visibilità, **Davide Maspero**, anche in virtù di un assessorato di impatto come quello ai Lavori Pubblici. Molto attivo e vicino ad Arosio.

Così l'opposizione

Arrivati a questo punto, però, bisogna guardare oltre, alla prossima primavera, quando si tornerà alle urne. Per le opposizioni questa replica ravvicinata delle amministrative è fin troppo prematura. Lavori in Corso, verosimilmente, punterà ancora sul capogruppo **Francesco Pavesi**, ma è tutto da stabilire il



Edgardo Arosio affacciato al balcone. Il sindaco leghista di Cantù a caldo non ha escluso le dimissioni e il conseguente commissariamento

Il punto

Incompatibile. Il voto a primavera 2019

La sentenza

Ad aprile dell'anno passato viene assegnato al Consorzio Canturino Pompe Funebri di Ornella Zanfrini, azienda tra i cui soci amministratori risultano il fratello del sindaco, Armando Arosio, e sua moglie Ornella Zanfrini, l'appalto per il servizio di trasporti funebri per il periodo tra l'aprile 2017 e il marzo 2020. Questo, in base all'articolo 61 del Tuel, rende il sindaco incompatibile. In luglio il Comune annullato d'ufficio in autotutela l'appalto, ma il Tar in febbraio ha accolto i ricorsi presentati da Zanfrini. Il Comune si è appellato al Consiglio di Stato, che però ha ritenuto l'appello infondato.

Il ritorno alle urne

Quel che è già certo da oggi, è che i canturini, chiamati alle urne per il rinnovo amministrativo lo scorso anno, dovranno tornarci la primavera prossima, quindi con tre anni d'anticipo rispetto alla naturale scadenza del mandato. Le elezioni amministrative potrebbero tenersi in concomitanza delle prossime elezioni europee, fissate tra il 23 e il 26 maggio del 2019, con la concreta possibilità quindi di un "election day". Nel 2019 saranno molti i Comuni che si troveranno a eleggere i propri sindaci nel Canturino, da Figino Serenza a Carimate a Cermenate, fino a Mariano Comense. S.CAT.

rapporto con il centrosinistra.

Nel Pd, uscito con le ossa rotte dal voto, potrebbe tornare l'ipotesi del capogruppo **Filippo Di Gregorio**, battuto alle primarie da **Alberto Novati**.

Lussana: «Non mi improvviso»

Chi affronterà i mesi a venire con i numeri dalla propria parte è la Lega, mai così in alto per consenso. Oltre ai nomi di Brianza e Maspero circola da un po' quello di **Aurora Lussana**, ex direttrice della Padania e moglie del sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**: «So che è un'ipotesi che ciclicamente torna – commenta – ma io sono militante, dal 1994 ad oggi, a Bergamo. Amo questa città, dove sono venuta a vivere e dove sta crescendo mia figlia, e le auguro il meglio, ovvero un altro buon sindaco come Arosio. Ho sempre fatto tutto in maniera trasparente e fin dai 14 anni non mi sono mai candidata, non ho esperienza amministrativa. E non mi improvviso».

Certo è che con questa Lega, che ormai guarda a un centrodestra ampio e non più padano, e con un uomo di peso quale Molteni sul territorio, non sembra difficile l'impresa di reclutare per candidarsi anche nomi nuovi, in arrivo per esempio dal mondo dell'imprenditoria. Chissà poi quali saranno i rapporti con il M5S, con cui la Lega governa il Paese. E con Forza Italia: alleati stavolta, se non lo fossero la prossima primavera dovrebbero trovare un candidato. Un paio di nomi: l'attuale vice sindaco **Matteo Ferrari** e il coordinatore **Paolo Frigerio**.

I papabili

IPOTESI A



Davide Maspero

Assessore ai Lavori pubblici uscente

Francesco Pavesi

Già vicesindaco



Matteo Ferrari

Vice sindaco



Paolo Frigerio

Coordinatore cittadino





VICESINDACO
(fino al voto di primavera 2019)

**EDGARDO AROSIO**
Sindaco uscente
Decaduto

**Alessandro Brianza**
Assessore al Sociale
e Istruzione

**Filippo Di Gregorio**
Capogruppo

**Gianpaolo Tagliabue**
Capogruppo

IPOTESI B
COMMISSARIAMENTO
(fino al voto di primavera 2019)
Potenziali candidati

Davide Maspero
Assessore ai Lavori
pubblici uscente

**Aurora Lussana**
Direttrice de “La Padania”
e di “tele Padania”,
moglie del sottosegretario
Nicola Molteni

**Alessandro Brianza**
Assessore al Sociale
e Istruzione

L'EGO

Primo piano | Il futuro della città

Viale Varese, tariffe più alte e meno spazi verdi

Il parcheggio sarà a pagamento anche di notte

Al Comune 450mila euro netti all'anno per 30 anni. Scontro sulle cifre

(f.bar.) I numeri, più di ogni altro ragionamento, servono a illustrare il progetto di parcheggio in viale Varese.

E il piano della Nessi e Majocchi, illustrato ieri nella commissione II, è chiaro. Le cifre espresse, questo è inevitabile, scateneranno però il dibattito. A partire dall'aumento della tariffa per la prima ora di sosta che passerà - laddove si dovesse concretizzare questo progetto - dall'attuale euro a 1,50 euro. Ovvero un aumento del 50%. Con le successive ore a due euro, come accade anche adesso. Altro elemento: la chiusura dell'area di sosta con delle sbarre e il pagamento anche nelle ore notturne. «Abbiamo previsto una tariffa di due euro dalle ore 20 alle 8 - spiega l'architetto Angelo Majocchi che ha illustrato il progetto - E verranno naturalmente studiate convenzioni particolari per i residenti».

Gli stalli passeranno dagli attuali 183 a 268 (con un incremento di 85 posti). Via i parchimetri e «la confusione e le code create, oggi, da parte di chi è in cerca di un posto. Verrà anche eliminato il problema della presenza di parcheggiatori abusivi, a volte molesti. Ci sarà la sbarra che regolerà gli accessi e pannelli che indicheranno il numero di posti liberi», aggiunge Majocchi. Sul fronte degli introiti si sono accese le prime scintille. In base ai calcoli presentati nel progetto di fattibilità «ad oggi gli incassi del Comune dalla zona di viale Varese ammontano a meno di 500mila euro lordi all'anno - spiega Majocchi - Noi, dietro la concessione trentennale, verseremo come onere di gestione 450mila euro netti all'anno (per circa 13milioni e mezzo in 30 anni)». Somme contestate da Alessandro Rapinese che ha detto come l'azienda «al netto dei calcoli guada-



Sopra la sala Stemma del Comune gremita per ascoltare la presentazione del progetto Nessi e Majocchi con oggetto il ridisegno dell'area di sosta in viale Varese. Diversi gli elementi emersi dalla presentazione. A lato, uno dei rendering del piano di fattibilità illustrato. Subito si è acceso il dibattito in aula (foto Antonio Nassa)

gnerebbe invece 45 milioni in 30 anni versandone 13 e mezzo al Comune».

Numeri a parte, una ulteriore precisazione di Angelo Majocchi ha voluto specificare come in passato «il parcheggio del lago, ad esempio, venne concesso per 99 anni con un versamento una tantum di 180mila euro. E così l'autosilo Valduce che, dietro un canone di 60 anni, ha richiesto un versamento 900mila euro una tantum. Quello che pagheremmo noi per due anni di gestione», ha aggiunto poi l'imprenditore. Elemento che sicuramente farà discutere è il ridisegno dell'area verde contigua agli stalli. «Ad oggi la zona verde, al netto dei posti auto e degli spazi esistenti, così come dei marciapiedi, è pari a 6.200 metri quadrati. Il progetto prevede la riduzione e 5.400 metri quadrati - spiega il progettista Pietro Montanelli - Si cercherà di compensare con altri interventi (superiori ai mille metri quadrati) per ridurre questa differenza. Questo perché la creazione di nuovi parcheggi andrà ad aumentare del 40% la superficie destinata ai posti auto».

Presente in commissione anche il sindaco, che ha voluto sottolineare la massima trasparenza dell'operazione e l'apertura ai contributi. Infine una precisazione. «Questo è solo il progetto di fattibilità - ha precisato Majocchi - Qualche asso nella manica lo teniamo in vista di un'eventuale gara per il project financing».

Corso di laurea per geometri Lezioni a Como da ottobre

L'iniziativa

Il Collegio comasco ha siglato una convenzione con l'Università di San Marino. Lezioni in streaming

Da ottobre parte a Como la nuova laurea per geometri. Una qualifica professionalizzante che vede in prima linea il Collegio di Como. La laurea per svolgere la professione di geometra è ormai ai blocchi di partenza anche nel comasco infatti il Corso triennale in costruzioni e gestione del territorio, sarà attivo dall'anno accademico 2018/2019 grazie a un accordo sottoscritto con l'Università degli Studi di San Marino, in collaborazione con l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia. Con questo nuovo percorso si alzerà il livello di qualificazione professionale e ci si allineerà al traguardo del 2020 indicato dalla Direttiva Europea che rende obbligatorio il diploma di laurea per l'esercizio professionale dei professionisti tecnici. Gli studenti comaschi avranno la possibilità di seguire le lezioni in videoconferenza.

«Il nuovo corso di laurea – spiega il presidente del Collegio di Como, Corrado Mascetti



Corrado Mascetti

– andrà a formare una figura altamente specializzata per rispondere alle esigenze del mercato che alza sempre più l'asticella sulle competenze richieste al professionista. Una risposta al mercato del lavoro formerà una figura tecnico-professionale in grado di rispondere alle articolate richieste espresse dal mercato del lavoro e dai committenti stessi. Al termine del percorso di laurea, che permetterà l'iscrizione all'albo professionale, previo superamento dell'esame di abilitazione, si acquisirà il titolo di dottore in costruzioni e gestione del territorio e avrà validità

in Italia, nell'Unione Europea e nello stato di San Marino».

Nel piano di studi i corsi focalizzeranno le lezioni su argomenti di grande attualità, si parlerà di tutela dell'ambiente, recupero e riqualificazione degli edifici, un argomento molto sentito a livello regionale con un patrimonio abitativo in classe bassa, pari al 75%, di progettazione, valutazione e realizzazione di edifici eco-compatibili, di misurazione, rappresentazione e tutela del territorio, di valutazioni di immobili, energie rinnovabili ed efficienza energetica.

Lo scorso marzo è stata presentata la proposta di legge che riprende il percorso già avviato nel settembre 2016 e poi interrotto per la fine della Legislatura. Per accedere alla professione sarà obbligatoria la laurea triennale conseguita dopo uno specifico corso di laurea professionalizzante, in grado di far acquisire competenze per l'esercizio della libera professione. Sarà un corso abilitante alla professione: l'esame finale del diploma di laurea sarà come un esame di stato. Il corso di laurea prevede il tirocinio, che sarà svolto durante il corso di laurea e durerà almeno sei mesi.

Primo piano | La sosta che verrà

Progetto 1
Proposto dalla Nessi & Majocchi prevede l'aumento da 183 a 268 posti auto. La tariffa passerebbe da 1,50 euro per la prima ora a 2 euro. Per la notte previsto un forfait di 2 euro, dalle 20 alle 8, mentre ora la sosta è gratuita. Nessi & Majocchi finanzia integralmente l'opera, ma chiede la gestione per 30 anni. La società andrebbe a pagare al Comune di Como un canone annuo di 450mila euro netti. Oggi il Comune incassa 500mila euro lordi



Viale Varese, il nodo dei residenti

Con il nuovo progetto si dovrebbe pagare la sosta anche durante la notte

Progetto 2
Presentato dagli ingegneri Paolo Monza, Gianmarco Tavola e Davide Zizolfi, prevede 99 stalli in più rispetto agli attuali e anche 16 parcheggi riservati alle moto. Si andrebbe a creare una seconda "liscia di pesce" rinunciando al marciapiede che confina con i giardinetti. Il costo per i lavori di riqualificazione dell'area, compreso l'arredo urbano, sono stati stimati in circa 680mila euro. Grazie all'aumento degli stalli, il Comune potrebbe recuperare completamente l'investimento nel giro di due anni. Oggi Csu incassa circa mezzo milione di euro all'anno dalla sosta lungo viale Varese. Un progetto molto simile era stato presentato in campagna elettorale dal candidato sindaco Alessandro Rapinese

Chi vive tra la Città murata e viale Varese, non dispone di un box e fa il pendolare sa bene che la sera può parcheggiare l'auto in viale Varese e ripartire il mattino successivo, prima che scatti la fase della sosta a pagamento. Una valvola di sfogo per la sosta dei residenti che potrebbe venire cancellata con un colpo di spugna nel caso si procedesse alla regolamentazione degli accessi nel controviale con una sbarra. Il nodo della sosta a pagamento anche di notte diventa cruciale per il futuro di viale Varese. In sede di presentazione del suo progetto, l'architetto **Angelo Majocchi** ha spiegato che è stata prevista nel project financing una tariffa forfetaria per la notte di 2 euro, dalle 20 alle 8, con la possibilità di convenzioni particolari per i residenti. Costi accessibili e inferiori a quelli dei vicini autosilo per chi vuole trascorrere una serata in centro, ma un balzello che potrebbe superare i 600 euro all'anno per chi invece vive in zona e prima non pagava nulla per lasciare l'auto in sosta almeno di notte.

«Entro il 31 luglio saremo in grado di dare il parere della giunta sul progetto Nessi & Majocchi - spiega l'assessore all'Urbanistica di Palazzo Cernezzini, **Marco Butti** - Può anche darsi che chiederemo ulteriori approfondimenti sul tema».

In Comune, ricordiamo, è già stata presentata una petizione contro il progetto, con oltre mille firme. E questo prima che vi fosse notizia della sosta notturna a pagamento per i residenti.

«Si tratta di un tema che ci hanno già segnalato - dice ancora Butti - e che sarà sicuramente da approfondire. Durante il passaggio in commissione sono emersi anche altri spunti che saranno oggetto di verifica. Credo che qualsiasi miglioria possa essere quantomeno richiesta».

Ricordiamo che ad oggi, sul tavolo del Comune ci sono in realtà due progetti per aumentare gli attuali 183 posteggi di viale Varese. Il primo è della Nessi & Majocchi, il secondo degli ingegneri Paolo Monza, Gianmarco Tavola e Davide Zizolfi.

Nessi & Majocchi, nel progetto firmato da Arturo Montanelli, propone 85 posti auto in più e la



Marco Butti



Alessandro Rapinese



Angelo Majocchi

completa riqualificazione del verde. La società chiede la gestione per 30 anni dell'area e pagherebbe un canone annuo al Comune di 450mila euro, occupandosi anche della manutenzione del verde.

Il secondo progetto prevede un investimento del Comune di circa 700mila euro per 99 posti auto in più, eliminando il marciapiede e spostando sotto le mura il

transito dei pedoni. Nella seconda ipotesi, la sosta rimane gestita dal Comune, attraverso Csu. Il costo dei lavori, secondo i progettisti, si potrebbe recuperare nel giro di soli due anni.

Anche questo secondo progetto parte però con un problema: diciamo di "paternità". A sollevare la questione è il consigliere comunale **Alessandro Rapinese** (lista Rapinese Sindaco).

«Questo progetto era nel mio programma elettorale, lo trovate nel libretto, a pagina 82. Ne hanno parlato tutti - dice Rapinese - Non capisco perché ora si debba disconoscere la cosa». Il consigliere di minoranza è invece del tutto contrario alla proposta Nessi & Majocchi e non ne fa mistero: «Ha dei costi troppo elevati per il Comune e per i comaschi rispetto ai benefici per chi andrebbe a gestire la sosta».

Sulla seconda ipotesi per viale Varese interviene anche Butti.

«È stato protocollata da poco - dice l'assessore - e non è ancora passata dai miei uffici. So che forse c'era stato un confronto con l'assessore Vincenzo Bella. Riguardo la paternità dell'idea, anche se fosse, come afferma il consigliere Rapinese, già all'interno del suo programma elettorale, non penso che per l'amministrazione possa cambiare qualcosa. Abbiamo sempre detto che chiunque abbia idee e proposte per migliorare la città troverà da parte del Comune la piena disponibilità a discuterne», conclude Marco Butti.

Paolo Annoni



L'ultimo tratto di viale Varese è uno dei "polmoni" per le auto dei residenti nelle ore notturne

Elisabetta Patelli

«Si farebbe crescere il numero delle auto e lo smog in città»

Detto della questione del balzello previsto per la sosta notturna delle auto dei residenti, c'è una seconda questione che fa discutere nella riqualificazione dell'area di sosta di viale Varese e riguarda il numero degli stalli. Entrambi i progetti prevedono infatti un considerevole aumento di posti auto, un centinaio, in una zona strategica anche per la viabilità cittadina. Viale Varese è uno dei lati del "girone" e già oggi si creano code per le auto che devono entrare nel controviale in cerca di uno stallone per la sosta.

Sul fronte ambientalista la questione dell'aumento del traffico e dello smog era stata ampiamente sollevata e ribadita all'interno della petizione sottoscritta anche da diverse associazioni.

Fortemente contraria all'aumento delle auto sotto le mura l'ambientalista comasca **Elisabetta Patelli**, portavoce dei

Verdi. «Nel sistema viabilistico di Como, con un "girone" a senso unico - spiega - aumentare i posti a ridosso delle mura aumenta solamente il traffico, a danno della qualità della vita dei cittadini, senza rispondere alle esigenze dei pendolari o dei residenti».

Nei mesi scorsi anche i Verdi avevano lanciato una loro possibile soluzione alternativa.

«Noi avevamo proposto un parcheggio multipiano in via Venini - ricorda Elisabetta Patelli - Una zona di interscambio che soddisferebbe turisti, residenti e pendolari. Invece, vedo che si insiste con viale Varese. Si tratta di una strategia sbagliata. Oltretutto, un cantiere in quel punto del girone metterebbe in forte crisi il traffico cittadino, per un intervento tutt'altro che risolutivo. In viale Varese - conclude Elisabetta Patelli - bisogna solo valorizzare il verde».

Acsm-Agam Soldani nominato nuovo ad



Paolo Soldani

Multiutility

Con la scelta del Cda
si va completando
il puzzle societario
post aggregazione

Si va completando il puzzle post aggregazione dopo l'assemblea di alcuni giorni fa che ha espresso l'indicazione del presidente - il monzese Paolo Busnelli e dei due vice: il comasco Marco Rezzonico e il lecchese Marco Canzi. Il consiglio di amministrazione di Acsm-Agam ha provveduto a confermare Paolo Soldani nell'incarico di amministratore delegato.

Il Consiglio ha provveduto anche a nominare il Comitato Controllo e Rischi: Marco Rezzonico (presidente), Paola Musile Tanzi e Chiara Cogliati; il Comitato Remunerazioni: Chiara Cogliati (presidente), Maria Ester Benigni e Fausto Gusmeroli; e il Comitato Strategico: Paolo Giuseppe Busnelli, (presidente), Marco Canzi, Marco Rezzonico e Paolo Soldani.

Albertoni, oggi i funerali

Il ricordo di politici e docenti

L'addio

Questo pomeriggio a Barni la cerimonia funebre del professore scomparso all'età di 82 anni

Saranno celebrati oggi alle 15 nella chiesa di Barni, dove viveva, i funerali di **Ettore Albertoni**, scomparso mercoledì a 82 anni. «Con il professore mi legava un sentimento di profonda amicizia, stima e riconoscenza - il ricordo di **Nicola Molteni**,

leghista, deputato, sottosegretario all'Interno - È una gravissima perdita per tutta la comunità comasca e per la grande comunità della Lega. Perdiamo un maestro, un esempio per tutti noi, un modello di competenza, lealtà e onestà. Un grande e vero federalista». «È stata una figura centrale nel mondo accademico, culturale, politico, istituzionale. Sempre disponibile ad intervenire per promuovere la cultura dell'autonomia e del federalismo anche alle serate or-

ganizzate in paesini remoti - sottolinea **Erica Rivolta**, leghista, senatrice - Lo ricordo con stima, riconoscenza e grande affetto. Indimenticabile poi l'ultimo intervento durante la campagna per le regionali, in occasione della presentazione a Como di **Attilio Fontana**, iniziato con l'esortazione "libertà, libertà, libertà" con la sua voce squillante e fiera».

«Arrivai a Como insieme a lui nel 1998 e fummo colleghi fino a quando andò in pensione nel



Ettore Adalberto Albertoni

2006 - osserva **Giuseppe Colangelo**, docente di Economia politica, prorettore vicario dell'Insubria - Ci legava una notevole amicizia e ne ho potuto apprezzare le ottime doti umane e intellettuali. Forte era in lui il desiderio di incidere nella società in cui viviamo per migliorarla e questo suo impegno lo ha condotto a livello accademico, politico e sociale». «Per me Ettore, e con lui la sua famiglia, è sempre stato un riferimento dal punto di vista umano e culturale. Era figlio di un anti-fascista antelitteram e ha sempre improntato le sue azioni partendo dal rispetto della dignità umana altrui» rileva **Robertino Ghiringhelli**, docente di Storia delle dottrine politiche in Cattolica, primo allievo del professor Albertoni, in-

sieme a **Paolo Bagnoli**. «Ha dedicato studi a Gaetano Mosca, alle teorie delle élites, a Giandomenico Romagnosi, al federalismo, a Carlo Cattaneo». E ancora «gentilissimo nella forma, nella sostanza un maestro di ferro. È stato l'unico pensatore a scrivere una "Storia delle dottrine politiche" edita in Francia dalla Puf (Presses Universitaires de France, ndr), una delle più prestigiose case editrici. I suoi libri sono stati stampati in Messico, America, Inghilterra. Per non parlare della mirabile voce, "Patto", scritta sull'Enciclopedia Einaudi». Tra i ricordi, Ghiringhelli non tralascia la moglie Lele «legata a lui al di là dell'amore e dell'affetto, lo seguiva sempre e ovunque».

Camilla Dotti

La storia

Accordo tra Comune e proprietà



Una vista del Grande Bretagne affacciato sul lungolago di Bellagio con il suo carico di storia

Grande Bretagne stavolta ci siamo Così rinasce l'hotel

Bellagio. Il 27 luglio la firma per dare il via ai lavori. Il cantiere partirà nel giro di un anno e sarà finito in tre. Un'operazione da 20 milioni di euro per 200 posti letto

BELLAGIO
GIOVANNI CRISTIANI

Quella del 27 luglio potrebbe diventare una data da ricordare nella storia di Bellagio. Dopo anni d'attesa, infatti, ci sarà la stipula davanti al notaio Luigi Roncoroni dell'accordo per la ristrutturazione dello storico hotel Grande Bretagne e la conseguente realizzazione di 200 nuovi posti letto in paese.

Dopo molti rinvii, dovuti quasi sempre alla burocrazia, ora c'è un crono-programma ufficiale e si procederà a tappe serrate: entro

il 30 aprile del 2019 saranno ultimati i nuovi parcheggi ed entro il 27 luglio dello stesso anno dovranno partire i lavori all'hotel, da concludersi poi nell'arco di tre anni. Si tratta di un intervento da oltre 20 milioni di euro per 200 posti letto, portato avanti dalla famiglia Galbusera proprietaria della Lampred di Usmate Velate (Monza e Brianza) nota azienda di produzione e vendita di laminati.

Duecento posti auto

«Mercoledì mattina la giunta comunale di Bellagio ha approvato

il progetto esecutivo, firmato dall'ingegner Igor Pesciulli, per la realizzazione di tre nuovi parcheggi, due in località Oliverio ed uno in località Taronico, per circa 200 nuovi complessivi posti auto che dovranno essere consegnati entro il 30 aprile 2019 – spiega il sindaco Angelo Barindelli - L'operazione sarà a costo zero per il Comune, poiché sarà realizzata a compensazione di quanto dovuto come oneri per il rilascio del permesso di costruire convenzionato del Grande Bretagne, nell'atto notarile che sarà stipulato il prossimo 27

luglio davanti al notaio Luigi Roncoroni».

In queste ultime settimane c'è un grande fermento sull'argomento Grande Bretagne a Bellagio: «Stiamo terminando gli ultimi atti che precedono la stipula del permesso di costruire convenzionato, venerdì scorso abbiamo acquisito alcuni mappali, mercoledì la Società Grimit - l'immobiliare della famiglia Galbusera - ha completato l'acquisto di altri terreni da un privato. Devo ringraziare pubblicamente Mario Galbusera per il senso di responsabilità con il quale ha reperito le aree dai precedenti proprietari, pagandole importi ben superiori a quelli ai quali le cederà al Comune, che sono stati stabiliti dall'Agenzia del Demanio piuttosto al ribasso rispetto alle quotazioni di mercato di Bellagio».

Tutti i tasselli dell'accordo stanno andando al loro posto: «Quelli del Grande Bretagne sono lavori di grande complessità e rilevanza, che necessitano di alcuni mesi per la preparazione tecnica e finanziaria, anche alla luce dei vincoli monumentali insistenti sull'immobile, ma siamo sicuri che presto vedremo tornare l'hotel nel pieno della sua bellezza, restituito alla sua funzione originaria – riprende Barindelli - Abbiamo mantenuto il vincolo dell'esclusiva destinazione alberghiera consapevole dell'importan-

za della riapertura di questa struttura per l'indotto turistico, l'occupazione e il benessere delle nostre famiglie. I progetti del Grande Bretagne e dell'ex cavallino hanno già tutte le autorizzazioni e sono di grande qualità professionale».

Gli ultimi intoppi

Prima del 27 è in programma un consiglio comunale, il 12 luglio: «Per completare l'iter burocratico manca ancora l'atto di rettifica dei confini della strada, per portarli a coincidere con la recinzione attuale, come previsto dal protocollo d'intesa approvato dal consiglio + nel 2012, atto fondamentale che ci ha consentito di sbloccare la situazione dopo decenni di inerzia – continua Barindelli - Si tratta di piccole permute, di pochi metri, che sottoscriveremo il giorno 16, precedute da un apposito consiglio comunale giovedì 12».

A quel punto si «veleggerà» verso venerdì 27 luglio e da lì la «palla», a documenti consegnati, passerà alla famiglia Galbusera: «Noi a quel punto avremo versata un fidejussione da oltre un milione di euro e avremo la certezza della consegna dei parcheggi entro il 30 aprile 2019. Per quanto riguarda l'avvio dei lavori all'hotel avranno un anno ma posso pensare che in sei mesi dovrebbero essere pronti, ma questo dipenderà dai Galbusera, e poi in tre anni si dovrà chiudere il cantiere».

La scheda

Acquistato nel Duemila dalla famiglia Galbusera



La costruzione

Fu costruito per volere di Antonio Mella, un albergatore all'avanguardia che in paese soleva prendere degli alberghi vecchi per modernizzarli e renderli produttivi. La costruzione prese avvio nel 1860 e l'inaugurazione avvenne nel 1873. Il Grande Bretagne, tra le offerte innovative, aveva anche l'ascensore idraulico e, primo sul Lario, i lampioni a gas. In partenza l'imponente albergo da 170 camere si doveva chiamare Grande Italia, poi la virata esterofila.



Le mille vite

Ha avuto mille vite l'edificio, infatti nel 1949 fu aperta al suo interno la scuola alberghiera internazionale, in breve una delle più ambite e prestigiose che ha formato tantissimi chef che hanno dato lustro al lago.



Gli ultimi atti

Nel 1972 la Regione rilevò la struttura, nel 1980 furono rimossi gli arredi e nel 1992 chiuse anche la scuola. Il 5 giugno del 2000 l'albergo venne venduto per 16,8 miliardi di lire alla società immobiliare Grimit di proprietà dell'imprenditore Mario Galbusera (nella foto). Il resto è storia recente. G. CRI.

I progetti

Sosta in viale Varese
L'Acus prende tempo

(p.an.) L'Acus, Associazione civica utenti della strada, non ha mai fatto mancare il suo contributo negli ultimi anni in tema di mobilità e sosta. Sulle due ipotesi di aumentare gli stalli di viale Varese, presentati in Comune, l'Acus non si è ancora espressa. Il motivo viene spiegato dal presidente **Mario Lavatelli**. «In passato con l'allargamento della Ztl a piazza Roma e ad altre zone del centro avevamo chiesto di recuperare spazi per la sosta - dice Lavatelli - Sulla questione di viale Varese abbiamo in programma un prossimo incontro per verificare i progetti. Al momento preferisco non esprimermi. Sappiamo che vi è un fronte a favore, ma anche una petizione contraria che conta oltre mille adesioni. In linea di massima, anche sulle altre questioni noi ci esprimiamo su discorsi più generali».

Secondo Lavatelli la questione dell'eventuale allargamento del parcheggio di viale Varese andrebbe insomma esaminata nell'ambito di un discorso più ampio, con tutto il Piano urbano del Traffico, che la giunta Landriscina vuole proporre. Il dibattito sui due progetti di viale Varese intanto prosegue.

Como

Rimpasto, confermate le anticipazioni Cultura a Rossotti, sicurezza a Negretti

La giunta

Il sindaco ha firmato ieri i nuovi incarichi agli assessori
A Galli va l'Ambiente

Il sindaco **Mario Landriscina** ha firmato ieri mattina il decreto con il valzer degli incarichi agli assessori e sono state confermate tutte le anticipazioni che aveva dato La Provincia nelle scorse settimane. Andiamo con ordine. Landriscina ha assegnato

principalmente deleghe che in questo primo anno di mandato aveva mantenuto personalmente. Innanzitutto la Cultura, che è stata assegnata a **Simona Rossotti** (già si occupa di Turismo, Grandi eventi e marketing territoriale) che si occuperà anche di Comunicazione. Lascia così l'Ambiente, che passa a **Marco Galli** (continuerà anche a seguire Sport e Parchi e giardini). Le Politiche giovanili passano ad **Amelia Locatelli** (che ha anche Politiche educative e Par-



Mario Landriscina

tecipazione). Altre due deleghe delicate sono quelle della Sicurezza e della Polizia locale, che dal sindaco passano a **Elena Negretti** (già si occupa di Personale e Protezione civile).

Francesco Pettignano, come era già stato ufficializzato dallo stesso primo cittadino durante la conferenza stampa a un anno dall'elezione si occuperà, oltre che di Patrimonio e Anagrafe anche di Cimiteri, compresi però anche gli aspetti strutturali e gestionali che finora erano frammentati. Tutto invariato per gli altri assessori **Marco Butti**, **Adriano Caldara** e **Alessandra Locatelli**, che mantiene la carica di vicesindaco.

Cambia il prefetto Da Bologna arriva Ignazio Coccia

Nomine

Valzer di nomine deciso dal Consiglio dei ministri. Bruno Corda lascia Como dopo quattro anni e mezzo

Il Consiglio dei ministri ha approvato un ampio movimento di prefetti, che riguarda da vicino anche il palazzo del Governo di via Volta. **Bruno Corda** è stato infatti nominato vice capo del Dipartimento per le libertà civili e immigrazione in sostituzione del collega **Carmine Valente**, nominato direttore di struttura di missione per interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 2016.

A sostituire Bruno Corda, che lascia la città dopo quattro anni e mezzo (arrivo nel dicembre del 2013), sarà da settembre **Ignazio Coccia**, fresco di nomina a prefetto, nonché già questore di Bologna.

Nato a Chieti, 63 anni, napoletano d'adozione, Coccia è entrato in polizia nel 1980, subito dopo la laurea in giurisprudenza conseguita all'Università Federico II di Napoli. Dal 1984 ha lavorato a Milano con diversi incarichi fino alla nomina a primo dirigente nel 1998. Sempre nel capoluogo lombardo, ha svolto le funzioni di vice questore ispettore e successivamente la funzione di Capo di Gabinetto.

A partire dal 2004, nella stessa sede, ha diretto la Digos, portando a termine indagini di polizia di rilievo nazionale. Nel 2007



Ignazio Coccia

il trasferimento a Roma alla Direzione centrale della polizia di prevenzione della quale, l'anno successivo, dopo la promozione a dirigente superiore, ha assunto l'incarico di Direttore del Servizio centrale antiterrorismo, coordinando operazioni di contrasto al terrorismo interno e internazionale di significativo rilievo. Da luglio a dicembre 2013 è stato chiamato alla segreteria del Capo della polizia, diventando nel gennaio del 2014 questore di Padova e, dall'aprile del 2015, questore di Bologna.

Le nomine sono state ufficializzate ieri: «È la testimonianza ha detto il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** - dell'attenzione al territorio che intendo mantenere e rafforzare in questo mio mandato. L'obiettivo è di affiancare le amministrazioni locali e i sindaci, rispondendo alle più diverse istanze di sicurezza e legalità delle comunità locali».

Grande Bretagne, affare per tutti «Turismo sempre più di qualità»

Bellagio. La notizia della firma a fine mese per la ristrutturazione ha generato entusiasmo Confcommercio: «La stagione si allunga». Villa Serbelloni: «Ci saranno altri eventi di spessore»

BELLAGIO

GIOVANNI CRISTIANI

La stipula dell'accordo per la ristrutturazione del Grande Bretagne, l'appuntamento con la proprietà è fissato per il 27 luglio davanti al notaio **Luigi Roncoroni**, vede il paese unito e ottimista.

Duecento le camere in più pronte nell'arco di tre anni, mentre intanto entro aprile del prossimo anno arriveranno 200 nuovi posti auto realizzati a scempero degli oneri di urbanizzazione dalla proprietà dell'albergo, la famiglia Galbusera alla quale fa capo la Lampre di Usmate Velate (Mb).

Le reazioni sono tutte positive e si guarda al futuro di Bellagio con nuovi stimoli, pensando a quel cinque stelle che potrà elevare ulteriormente il livello dell'offerta turistica della "Perla del Lario" che comprende anche una stagione più lunga.

Aperto tutto l'anno

Il responsabile della Confcommercio per l'area del lago, **Giuseppe Tomba**, non ha dubbi: «Il 27 si firma l'accordo e per Bellagio e per tutta l'area è una grande occasione perché ci sarà una ricaduta positiva su tutto il territorio - spiega - Per altro mi dicono che l'hotel sarà aperto tutto l'anno e questo permetterà di allungare la stagione turistica e vedere magari qualche negozio aperto in più. Più camere, più ricettività, più parcheggi sono un aspetto importante per Bellagio. Senza dimenticare il recupero di un'area centralissima e sotto gli occhi di tutti ferma da quarant'anni e degradata».

Anche dal Grand Hotel Villa Serbelloni, il solo cinque stelle

ora in paese con 95 camere, il direttore **Antonio Calzolaro** non teme la concorrenza ma anzi guarda la riapertura del Bretagne come una possibile collaborazione. «Da anni si parla della ristrutturazione, speriamo. La concorrenza di certo non ci spaventa. Anzi, a Bellagio c'è sempre penuria di camere e se poi sono di un turismo di fascia alta ancora meglio. Ci sarà la possibilità di realizzare ancora più eventi importanti in paese».

Luca Leoni è albergatore ma anche assessore al turismo e in entrambi i ruoli plaude la novità: «Io mi concentrerei non solo sul Grande Bretagne ma anche sui duecento nuovi posti auto, che saranno realizzati, come concordato con la Soprinten-

denza, secondo la tipologia del parco parcheggio. Complessivamente, oltre a mantenere cedri e cipressi esistenti, saranno piantumati oltre 100 nuovi ulivi, 30 aceri, 5 gleditsia e 200 oleandri. I parcheggi saranno dotati di servizi igienici, illuminati con lampioni uguali a quelli del nuovo lungolago e realizzati con pavimentazioni drenanti».

La guida

Anche chi vive il turismo come guida, **Rita Annunziata**, è euforica per la novità: «Me lo auguro si apra il Grande Bretagne. Negli ultimi anni Bellagio è migliorata grazie a questa amministrazione e l'apertura dell'hotel sarebbe la ciliegina sulla torta. Attendiamo fiduciosi».

La scheda

Cinque stelle 200 camere e parcheggi

Duecento camere per un probabile futuro a cinque stelle per il Grande Bretagne. Un impegno da 20 milioni di euro per una superficie di 12.400 metri quadrati sviluppata su cinque piani. Con gli oneri d'urbanizzazione arrivano poi per Bellagio la sistemazione della viabilità e 200 nuovi posti auto.

La proprietà dell'albergo è della Gritit (Grandi immobili italiani)

della famiglia Galbusera, imprenditori della Lampre di Usmate Velate (Mb). All'interno è prevista anche una piscina coperta. L'albergo sul lungolago di Bellagio è stato costruito a partire dal 1860 e inaugurato nel 1873. Il Grande Bretagne. Tra i servizi innovativi anche l'ascensore idraulico e, primo sul Lario, i lampioni a gas. Anche il Casinò di Campione d'Italia iniziò a funzionare proprio qui; nel 1932 nella struttura venne inserito il casinò Folies du Lac, trasferito poi da Mussolini proprio a Campione. Il 5 giugno del 2000 l'albergo venne venduto per 16,8 miliardi di lire alla Gritit. G.C.R.I.



Il Grande Bretagne visto dall'imbarcadero di Bellagio ARCHIVIO

La nomina Bruno Corda diventerà vice capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

Cambio della guardia in Prefettura

Il ministro Matteo Salvini chiama a Como l'ex questore di Bologna



Nuovo prefetto

Ignazio Coccia, 62 anni, nato a Chieti ma napoletano d'adozione, è entrato in polizia nel 1980 dopo la laurea in Giurisprudenza. Tra gli incarichi precedenti, diversi anni da dirigente in diversi uffici della Questura a Milano, quindi il ruolo di questore di Padova e di Bologna

Il ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini, chiama il questore di Bologna in via Volta. Sarà infatti Ignazio Coccia il prossimo prefetto di Como. Per Bruno Corda un incarico prestigioso a Roma: viene infatti nominato vice capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Quello varato ieri dal Consiglio dei ministri è stato definito "un ampio movimento di prefetti".

«È la testimonianza - ha detto Salvini - dell'attenzione al territorio che intendo mantenere e rafforzare in questo mio mandato. L'obiettivo - ha aggiunto - è di affiancare le amministrazioni locali e i sindaci, rispondendo alle più diverse istanze di sicurezza e legalità delle comunità locali. Questo il senso delle nomine e degli spostamenti di oggi».

Nato a Chieti il 30 settembre del 1955, ma napoletano di adozione, per il prossimo prefetto di Como, Ignazio Coccia, si tratta del primo incarico quale rappresentante territoriale del governo.

Dalla primavera del 2015 è stato questore a Bologna, una piazza non certo tra le più tranquille d'Italia. Ha dovuto gestire tra l'altro il G7 Ambiente lo scorso anno. Dopo la laurea in giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli, Coccia è entrato in polizia nel



Da sinistra, il questore di Como, Giuseppe De Angelis e il prefetto, Bruno Corda. Quest'ultimo lascerà il capoluogo lariano

1980. Il suo primo incarico è stato in un commissariato di Roma.

Nel 1984 è stato trasferito nella Questura di Milano dove ha ricoperto diversi incarichi fino alla promozione a Primo dirigente della polizia di Stato nel 1998. Destinato nuovamente alla Questura di Milano, ha svolto le funzioni di vice questore ispettore e successivamente la funzione di capo di gabinetto. A partire dal 2004, nella stessa sede, ha diretto la Digos,

portando a termine indagini di polizia di rilievo nazionale. Coccia ha quindi già operato a lungo con l'attuale questore di Como, Giuseppe De Angelis, pure lui cresciuto professionalmente sotto la Madonnina, dove ha diretto la Mobile, la Divisione anticrimine e l'Ufficio immigrazione.

Tornando al nuovo prefetto di Como, undici anni fa era stato trasferito a Roma alla Direzione centrale della polizia di prevenzione

ne della quale, l'anno successivo, dopo la promozione a Dirigente superiore, ha assunto l'incarico di Direttore del servizio centrale Antiterrorismo, coordinando operazioni di contrasto al terrorismo interno e internazionale di significativo rilievo.

Da luglio a dicembre 2013 è stato nella segreteria del Capo della polizia e dal 2014 all'aprile 2015 è stato Questore di Padova, prima dell'incarico a Bologna.

Paolo Annoni

Cultura a Simona Rossotti, Sicurezza a Elena Negretti

Rimpasto delle deleghe di giunta a Como. L'Ambiente passa a Marco Galli

Maggiori deleghe e di conseguenza più poteri alle donne della giunta Landriscina. Ieri in sindaco di Como ha firmato la delega per il parziale "rimpasto" interno. In particolare, l'assessore alle Risorse umane **Elena Negretti** assume due incarichi di peso, Sicurezza e Polizia locale, che erano in carico proprio a Landriscina, mentre all'assessore al Turismo e al Marketing territoriale, **Simona Rossotti**, va anche la gestione della Cultura (in precedenza sempre del primo cittadino), oltre che la responsabilità della Comunicazione e dell'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp), in precedenza in carico a Elena Negretti.

Rossotti lascia le deleghe ad Ambiente ed Ecologia (cui fanno capo la spinosa questione della bonifica dell'area Ticosa e la gestione della raccolta dei rifiuti in città) che passano a **Marco Galli**, già responsabile di Sport, Tempo libero, Parchi e giardini.

Quest'ultimo perde le Politiche giovanili che vengono assegnate all'assessore **Amelia Locatelli**, già titolare delle Politiche educative.

Francesco Pettignano prende l'edilizia dei cimiteri, in precedenza accorpata nell'edilizia pubblica di **Vincenzo Bella**.

Lo stesso Bella, come il vicesindaco **Alessandra Lo-**

catelli e gli assessori **Adriano Caldara** e **Marco Butti** non modificano invece le proprie deleghe.

Soddisfatta del nuovo incarico Simona Rossotti. «Sono felice e onorata di ricevere la delega alla Cultura dal sindaco - spiega l'assessore - Mi confronterò subito con il primo cittadino per valutare gli obiettivi e la programmazione ne-

cessaria». Una battuta anche sul fatto che abbia lasciato ambiente e rifiuti. «Anche oggi ho effettuato dei sopralluoghi per la modifica degli orari di raccolta. E credo sia stata comunque un'esperienza positiva - spiega Simona Rossotti - se non altro mi è servita a conoscere meglio Como e i suoi quartieri».

Paolo Annoni



La giunta di Como: da sinistra gli assessori Francesco Pettignano, Marco Galli, Amelia Locatelli, Elena Negretti, il sindaco Mario Landriscina, il vicesindaco Alessandra Locatelli, gli assessori Simona Rossotti, Adriano Caldara e Marco Butti

Primo piano | Dopo il rimpasto in giunta

Il programma
Va messo
a punto
il “Modello
Como”, mi
serve lavorare
sui dati che
vanno raccolti

Cultura, la città attende risposte concrete

Simona Rossotti, titolare anche del Turismo, alla prova dei fatti

(l.m.) Alla prova dei fatti. Dopo il successo delle mostre dell'era di Sergio Gaddi e i flop del successore Luigi Cavadini, si è tanto discusso di cultura a Como, versando fiumi d'inchiostro, come “petrolio” per un città sempre più premiata dai turisti locali e internazionali. Da tempo il capoluogo attende risposte concrete e ora la Cultura ha nome e cognome. Dopo un anno di interim del sindaco Mario Landriscina, l'assessorato alla Cultura di Como, a se-

guito del rimpasto in giunta, è nelle mani di una donna, Simona Rossotti, che - come fu per Cavadini - resta titolare del Turismo (ha fatto parlare di sé nei primi mesi di mandato soprattutto per le molte missioni all'estero) ma lascia le deleghe ad Ambiente ed Ecologia. In questa pagina elenchiamo otto esemplari emergenze sul fronte culturale. La madre di tutte le incognite da tempo è Villa Olmo, ma c'è l'imbarazzo della



Simona Rossotti

scelta. Il sistema dei musei da ripensare in modo radicale (e dietro la Pinacoteca lo Stato mette in vendita l'ex carcere di San Donino: occasione da mettere in agenda), l'incognita dell'ex Politeama e, oltre a questioni che già peseranno sul tavolo per molti milioni di euro come monumenti e infrastrutture (tra l'altro, siamo ancora in attesa della nuova cartellonistica), anche i tanti soggetti in campo che mai nessuno è riuscito, malgrado le inten-

zioni, a far dialogare in modo fattivo. Compresa l'Università dell'Insubria, che andrebbe coinvolta sempre più come amica della città e non semplice ospite. «Devo ancora prendere le consegne, mi piacerebbe fare cose belle - ha detto ieri Simona Rossotti - Voglio ragionare molto bene e agire con programmazione. Va messo a punto il “Modello Como” e per farlo mi serve lavorare sui dati che vanno raccolti ed esaminati».

Le sfide sul terreno

1

Villa Olmo
centro
polifunzionale

La giunta ha appena dato il via libera allo studio per la gestione di Villa Olmo, gioiello da sempre indicato come vetrina di prestigio e “casa della cultura” di Como. Spetta alla società romana Struttura srl predisporre un'analisi per ottimizzare la gestione della storica dimora a lago (intero compendio, villa neoclassica e parco).

2

Grandi mostre
per fare
massa critica

In attesa di conoscere le strategie della gestione, pare che a Villa Olmo possano tornare le grandi mostre. Chi le organizzerà e a quali patti è tutto da vedere. L'era dell'assessore alla Cultura Sergio Gaddi ci ha abituati a grandi successi di pubblico, il suo successore Luigi Cavadini ha puntato su eventi di nicchia e di ridotta capacità di attrazione.

3

Musei, scatole
da riorganizzare
e da riempire

Quello dei musei, sempre in attesa di visitatori e di una dirigenza, è uno dei problemi endemici della cultura. Si tratta di un sistema, ha denunciato il report “Il capitale umano” della Camera di Commercio, «solo marginalmente capace di rappresentare la fisionomia della città come città storica di elevato valore artistico».

4

Tempio
Voltiano, luogo
da riaprire

Se per qualcuno la Pinacoteca di Palazzo Volpi va dismessa per carenza di pubblico, richiede un rilancio energico la perla più visitata dei musei, ossia il Tempio Voltiano, edificio storico intitolato al genio comasco inventore della pila, che però oggi è fruibile a metà dopo i distacchi di intonaco. C'è un progetto di recupero che attende il varo.

Otto nodi da sciogliere

5

Calendario
degli eventi
e promozione

Capitale umano? A iosa. Volontari? Sempre presenti. La cosa difficile a Como è mettere d'accordo la miriade di attività, associazioni, enti e festival (sotto, il Palio del Baradello) in un cartellone condiviso, che ottimizzi sforzi e consenta economie. E oggi se non sei “sociale”, se non comunichi, sei fuori. Anche la nuova cartellonistica cittadina è in attesa di varo.

6

L'ex Politeama,
eredità scomoda
che cerca futuro

In attesa del liquidatore della società proprietaria, di cui il Comune detiene l'81,6325% delle quote, resta aperta la questione dell'ex cineteatro Politeama, gioiello dal 2005 senza un destino. Di recente il Conservatorio si è fatto avanti per recuperare la struttura inaugurata nel 1910: si è dato due anni di tempo per trovare i 4 milioni necessari.

7

Razionalismo,
architetture
di fama mondiale

Da tempo si sogna un museo nell'ex Casa del Fascio di Giuseppe Terragni, icona del Razionalismo lariano del Novecento, movimento che fu una pagina della storia dell'architettura di importanza non solo italiana ma mondiale. Como va rilanciata, con strategie mirate e senza perdersi in infiniti dibattiti, quale museo all'aperto unico al mondo.

8

Le antiche mura
e le vestigia
del passato

I luoghi che testimoniano i lariani di un tempo ci sono, anche se la rete che li lega a misura di turista va migliorata. Uno dei giacimenti più promettenti è il sistema delle antiche mura, da far riemergere (lo si è fatto dopo lunghi sforzi con un frammento fondamentale, la Porta Pretoria), ma anche da salvare dalle erbacce.